

Bianca Di Giovanni

ROMA Cgil, Cisl e Uil sono pronte a mobilitarsi insieme sul fronte delle pensioni. L'hanno ripetuto ad Assisi i segretari delle tre confederazioni celebrando assieme la festa del lavoro. Una giornata trascorsa per metà nella «città della pace» umbra, e per l'altra metà davanti alla valanga di giovani accorsi al concerto in Piazza San Giovanni a Roma. Due appuntamenti per un solo tema: lavorare assieme per un mondo più giusto, un mondo «in cui l'acqua e la salute non siano merci, in cui l'istruzione non sia considerata oggetto commerciale», dichiara dal palco di Assisi Guglielmo Epifani.

Il filo della pace ha tenuto assieme le tre confederazioni, sottoposte negli ultimi mesi a numerosi strappi. Altro collante, la battaglia sulla delega previdenziale, «bocciata» da tutte e tre le sigle. Sul documento i rappresentanti dei lavoratori hanno avanzato richieste precise al governo. Eccone alcune: eliminare l'obbligatorietà del trasferimento dell'intero Tfr nei fondi pensione, eliminare la decontribuzione e «sostituirla» con la fiscalizzazione degli oneri impropri, stabilire una netta distinzione tra fondi di categoria ed altri tipi di prodotti «privati». Le risposte dell'esecutivo dovranno arrivare martedì prossimo, pena l'apertura di un'altra lunga vertenza. Intervenedo ad Assisi i tre leader sindacali hanno fatto capire che non si accettano dilazioni di sorta, perché se da una parte il governo prende tempo, dall'altra il Parlamento prosegue nell'esame della delega. Dunque, per Cgil, Cisl e Uil un rinvio equivarrebbe ad un «no» alle modifiche.

Quanto al merito, le indicazioni dei segretari sono apparse altrettanto chiare. Per Epifani, se non saranno accolte le loro richieste sulla delega previdenziale, sarà necessaria una «linea ferma di mobilitazione che dovrà partire da tutte le organizzazioni sindacali». Anche Musi della Uil (in sostituzione di Luigi Angelletti, che ha trascorso il primo maggio in Brasile) ha detto no a interventi «riduttivi» della previdenza pubblica, altrimenti «la lotta sarà l'unica risposta possibile». «Se il governo non accetterà le nostre proposte valuteremo unitariamente le iniziative da mettere in campo», ha

Il ministro del Welfare si dichiara «ottimista» in vista dell'incontro della prossima settimana

“ Ad Assisi i segretari delle Confederazioni ribadiscono le loro richieste di modifica alla delega e si dicono pronti alla mobilitazione



Ma i rapporti tra i sindacati potrebbero essere influenzati dalle divisioni sull'articolo 18 e dalla prossima firma del contratto separato dei metalmeccanici ”

Cgil, Cisl e Uil: niente trucchi sulle pensioni

Festa del Primo Maggio, Maroni vuole «riformare» tutto lo Statuto dei lavoratori



Guglielmo Epifani e Savino Pezzotta ad Assisi alla manifestazione del Primo Maggio "Ricostruiamo la Pace", organizzata da Cgil, Cisl e Uil
Riccardo De Luca

affermato Pezzotta.

Insomma, il tempo stringe e le richieste sono tutte sul tavolo. Difficile «bluffare» per il governo. Ieri il ministro Roberto Maroni ha tentato di smorzare i toni. «L'auspicio è di trovare un accordo ed io sono ottimista - ha dichiarato - Trovo interessanti alcune proposte dei sindacati, ma l'impianto della delega va mantenuto, soprattutto per quanto riguarda l'avvio dei fondi complementari e la possibilità dell'elevazione volontaria dell'età pen-

sionabile». Il titolare del Welfare si dice tanto ottimista da pensare già alla partita successiva: quella sulla riforma dello statuto dei lavoratori.

Ma finora si tratta solo di parole: al tavolo sarà tutta un'altra storia. Per la verità, la via di Maroni appare molto stretta. Da una parte c'è Confindustria che pretende la decontribuzione. D'altronde in Viale dell'Astronomia si commenta con ironia il fatto che un governo «amico» sia riuscito a «scappare» alle imprese il Tfr. Antonio D'Amato

deve chiedere qualcosa di sostanzioso in cambio. Paradossalmente quel qualcosa potrebbe arrivare proprio dalle proposte sindacali, che insistono con l'idea di abbassare il costo del lavoro fiscalizzando alcuni oneri. Ma qui entra in gioco un terzo (poderoso) soggetto: Giulio Tremonti. Attribuire alla fiscalità generale nuovi capitoli di spesa è l'esatto contrario di quello che il ministro del «fisco leggero» (meglio: del condono pesante) spera. Per di più non sarà certo il leghista Maroni a confezionare una nuova grana per il ministro più amato dal Carroccio.

Su questa scacchiera già abbastanza complicata si sovrapporrà, martedì prossimo, quella delle difficili relazioni tra le diverse sigle sindacali. Quando martedì Epifani, Pezzotta e Angelletti incontreranno Maroni due

fatti potrebbero (il condizionale è d'obbligo) essere già avvenuti: l'adesione ufficiale della Cgil per il sì al referendum sull'articolo 18 e l'accordo separato di Fim e Uilm sul contratto dei metalmeccanici. Dunque, le pensioni finiscono su un tavolo carico di incognite, circondato da un clima ad alta tensione. A questo punto si aprirebbe un bivio davanti a Maroni: scommettere su un sindacato diviso (come vogliono i «falchi» dell'esecutivo, tra cui il sottosegretario Maurizio Sacconi è in prima linea) per radicalizzare lo scontro e tentare di isolare ancora quella parte che piace poco al Palazzo (Cgil), ma che gli è molto utile «demonizzare» per puntare sul ritornello del «fattore K». Oppure sostenere quell'unità che indubbiamente esiste sul tema pensioni, al fine di migliorare le relazioni sindacali in tutto il Paese ed evitare nuovi scontri di piazza. Difficile dire se oggi a prevalere siano «falchi» o «colombe». Quel che è certo è che - come sempre - l'ultima parola anche su questo spetterà a Silvio Berlusconi. Il quale, in fatto di previdenza, si è sempre mostrato molto cauto: il ricordo del 1994 dev'essere ancora vivo. Per di più c'è il semestre di presidenza italiano alle porte: troppe trincee danneggerebbero la sua immagine internazionale. Senza contare il fatto che la ripresa tarda ad arrivare, e la rotta imboccata dal governo non sembra in grado di cambiare la situazione. Ce n'è abbastanza per evitare le barricate.

Manifestazioni si sono svolte in tutto il Paese: pace, sviluppo, lavoro i temi della giornata

fischi

Pezzotta ancora contestato: «C'è qualche pulce sul cavallo»

ROMA Nuova contestazione a Savino Pezzotta dalla «piazza» di Assisi. A differenza di quanto accaduto nella festa del 25 Aprile, Pezzotta è riuscito a concludere il suo comizio ma non sono mancate brevi, isolate contestazioni durante il suo intervento che lo hanno costretto ad interrompersi e poi a riprendere la parola.

«O il sindacato isola queste persone oppure si fa male al sindacato», ha commentato il leader cislino. Pezzotta ha confermato quanto già detto in questi giorni e cioè di non sentirsi né un «venduto» né un traditore a differenza di chi vuole lasciare il sindacato per fare politica». Per Pezzotta, sarebbe necessario distribuire il libro di Voltaire sulla tolleranza con la prefazione di Togliatti. «Il sindacato è un cavallo di razza - dichiara poi il segretario davanti alle telecamere - dove purtroppo si trova ogni tanto qualche pulce».

L'incidente pesa nei rapporti con la Cgil. «Chi ha fischiato aveva berretti della Cgil - dichiarano ambienti vicini a Pezzotta - Di solito questi elementi si isolano, si allontanano. Invece stavolta si sono lascia-

ti fare. Per di più in una manifestazione unitaria». Nessuna conferma arriva sui berretti. È certo che la contestazione è stata molto circoscritta. In ogni caso alla fine Guglielmo Epifani e Pezzotta si sono abbracciati.

Al termine del suo comizio, Epifani ha detto che la piazza ha dato «prova di compostezza. Non credo che due fischi - ha concluso a proposito delle contestazioni a Pezzotta - rappresentino l'unico problema». Per Epifani la manifestazione unitaria è «la prova che l'unità sindacale sarebbe il bene più prezioso per tutti. Ci sono molti temi sui quali lavoriamo insieme e qualche problema che ci divide, ma l'importante è che si sia sicuri delle proprie scelte e rispettosi delle scelte altrui».

Nella notte precedente la festa del primo maggio la sede della Cisl torinese era stata imbrattata da scritte contro il segretario. «Pezzotta venduto» e «Autonomia contro il potere», avevano scritto i vandali. Stesso episodio a Sesto San Giovanni, dove ieri il sindaco ha fatto visita alla sede danneggiata dalle scritte.

Berlino



Il Cancelliere Schröder contestato per i tagli annunciati allo Stato sociale

BERLINO Gravi scontri sono avvenuti a Berlino ai margini dei cortei per il Primo Maggio caratterizzato dalla contestazione al cancelliere Gerhard Schröder sotto accusa per i tagli allo stato sociale. Nel corso di una manifestazione organizzata in Assia dal DGB, l'associazione che riunisce tutti i sindacati, migliaia di partecipanti hanno suscitato di fischi il capo del governo, tanto da

obbligare i tecnici sul podio ad aumentare l'audio degli altoparlanti. Il Cancelliere ha replicato ai contestatori, alcuni dei quali impugnavano cartelli che dicevano «Falla finita», «Vergognati», «Gerhard, sei fuori strada», con queste parole: «Chi fischia dimostra di avere le guance robuste, ma niente in testa. Non sapevo che anche i fischi facessero parte degli argomenti sindacali».

Londra



«MayDay», proteste a Trafalgar Square nel giorno delle elezioni amministrative

LONDRA Il «MayDay» inglese ha avuto il suo centro a Londra, in particolare con una manifestazione di protesta contro la politica del governo Blair che proprio il Primo Maggio ha affrontato una delicata prova elettorale amministrativa.

Una grande iniziativa si è tenuta a Trafalgar Square e nelle zone adiacenti

della capitale inglese, sotto il controllo di migliaia di agenti di polizia (nella foto una donna viene fermata dalla polizia). Migliaia di manifestanti aderenti a gruppi pacifisti, anarchici e anti-capitalisti hanno partecipato a proteste di piazza in diverse città della Gran Bretagna: Liverpool, Glasgow, Edimburgo e Manchester

Caracas



Gravissimi scontri in Venezuela tra sostenitori e oppositori di Chavez

CARACAS Cortei contrapposti tra sostenitori e oppositori del presidente Chavez hanno sfilato nella strade della capitale del Venezuela in occasione del Primo Maggio. Sono scoppiati violenti scontri che hanno provocato morti e feriti (nella foto un uomo colpito a morte viene rimosso dalla strada).

L'opposizione a Chavez aveva organizzato cortei di protesta contro il presidente, nel tentativo di ravvivare gli sforzi per chiederne le dimissioni. Nonostante una profonda crisi economica che sta colpendo il Paese, Chavez gode ancora di un seguito di massa come hanno dimostrato anche le manifestazioni di ieri a Caracas.